

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

GIALLI CHE INDOSSANO LA CAMICIA NERA

Il racconto è un genere perlopiù disdegnato dall'editoria grossa, in quanto non facilmente commerciabile. Con una felice eccezione: le antologie di autori. Ne uscirà per Sonzogno, il 13 aprile, una che si preannuncia fra le più interessanti dell'anno. S'intitola *Fez, struzzi e manganelli*, e si propone di raccontare il ventennio fascista attraverso lo sguardo postumo di ventisei giallisti italiani contemporanei.

È stata un'ottima idea, ambiziosa, e anche pericolosa, quella di

scegliere un tema del genere. Ripercorrere l'atmosfera di un regime, con gli esiti spaventosi conosciuti al senno di poi, non è impresa facile. Ci voleva qualche esperto di ricostruzioni storico-cronachistiche, come Danila Comastri Montanari e Giulio Leoni. Ci volevano i caposcuola, vuoi della scuola cosiddetta bolognese: Carlo Lucarelli, Lorian Macchiai, Maurizio Matrone e Marcello Fois; quelli più vicini agli americani stile Ellery

Queen come Alan D. Altieri; e gli esponenti della scuola toscana, da Nino Filastò a Franco Valleri. Ci volevano gli emergenti di talento, come il piacentino Giancarlo Pagani, e i giovani ma già veterani del genere, come il milanese Andrea Carlo Cappelletti. Ventisei autori paiono molti, al punto che non possiamo citar-

li qui tutti, e allo stesso tempo sembrano pochi, considerati alcuni illustri assenti (ci viene in mente, per esempio, il torinese Alessandro Perissinotto). Ma, come spiega Gian Franco Orsi nell'introduzione, largo spazio è stato dato agli esordienti per i quali un'antologia rappresenta la ribalta per farsi co-

noscere, prima di affrontare il più impegnativo romanzo».

Il frutto è un ritratto, a mosaico, fantasioso quanto basta, ma con la patente del rigore documentario, dell'Italietta di allora, quella dei bordelli e delle imprese coloniali, dei telefoni bianchi e della bonifica delle paludi. Di un regime che cen-

surava la cravatta nera e si preoccupava per la «visita non ufficiale dell'agitatore Hindu», vale a dire Gandhi, nel dicembre 1931. Molti personaggi maschili e relativa latitanza di figure femminili. Storie di delitti, droga e omosessualità, vicende di ordinaria vendetta in un Paese dove bisognava che tutto sembrasse andare per il meglio. Dove in provincia agiva Leonarda Cianciulli, la saponificatrice di Correggio (nel racconto di Claudia Salva-

tori) e nella capitale pensavano e sperimentavano i migliori cervelli della fisica (Fermi, Majorana, Pontecorvo, rievocati in *Un delitto in via Panisperna*, di Comastri Montanari).

Ci sembra che gli autori si tengano alla larga da un giudizio politico troppo banalmente negativo su quel periodo storico, e che preferiscano far leva su alcune analogie con la «pantomima da matti» che è la forma fatalmente assunta da tutti i regimi, di ieri e di oggi.

www.pbianchi.it